



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 2 - N. 2 - FEBBRAIO 2020

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico di A.P.I.M.A.I. Ravenna in abb. postale. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142.
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - RA - Chiuso in tipografia il 25 febbraio 2020



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

L'agricoltore è sempre in balia degli eventi. Mentre scrivo le tre emergenze in Romagna sono tre. Prima di tutto il coronavirus. Non sappiamo ancora che ripercussioni avrà sul nostro settore. Arriveranno meno merci dalla Cina? Esporteremo di meno? Il prestigio del Made in Italy sarà salvo, oppure dovremo ricostruire una reputazione faticosamente costruita a livello mondiale negli ultimi 20 anni? Il valore dei nostri prodotti salirà o scenderà? Intanto, con l'assalto ai supermercati, si è registrata un'impennata del 10% dei prezzi sull'ortofrutta, ma è solo speculazione degli intermediari.

Il coronavirus metterà in discussione l'ideale delle frontiere aperte, che in agricoltura ha già fatto danni un po' dappertutto, oppure qualcuno ipotizzerà il reato di sequestro delle persone poste in quarantena perché vivono nelle cosiddette "zone rosse" della diffusione del virus? Intanto i nostri anziani sono in grave pericolo, e non è certo così che vorremmo il ricambio generazionale in agricoltura.

Le aziende delle "zone rose" stanno cercando di quantificare i danni economici tra lavori agromeccanici che non possono eseguire perché in aree gialle, banche chiuse e una sospensione delle scadenze fiscali che gli va un po'

stretta. D'altra parte la tenuta del nostro sistema economico e produttivo deve essere considerata una priorità. Non si può non guardare ai numeri. Il Pil dell'Emilia Romagna (157,2 miliardi di euro) incide quasi 10% su quello nazionale (1.725 miliardi). Occorre essere razionali, prepararsi a convivere con una situazione che durerà per settimane o mesi, valutare ogni misura adottata basandosi sul rapporto costo/ reale beneficio: servono misure di sostegno per lavoratori e imprese colpite ma serve anche tanta razionalità per adottare provvedimenti realmente giustificati e compatibili con il proseguo dell'attività economica il cui ulteriore rallentamento avrebbe conseguenze pesanti per tutto il paese. Il secondo problema all'ordine del giorno è questa prolungata siccità alla quale si aggiunge un innalzamento anomalo delle temperature. Nei campi,

infatti, sembra primavera. Alberi in fiore, ortaggi invernali ingialliti, altri in anticipo di un mese. Una situazione complessa per i produttori, che sta rendendo necessario l'apertura anticipata degli impianti di irrigazione e l'attivazione sin da ora della campagna assicurativa, perché si temono cali produttivi e problemi di mercato.

Lo stesso caldo ha "risvegliato" la cimice asiatica: il terzo stato d'allerta delle nostre campagne. Già adesso, infatti, si registrano le prime segnalazioni, e ancora manca una risposta efficace e immediata a questo insetto esotico.

Che conclusioni trarre da tutto questo? Ogni imprevisto che si presenta ha delle ricadute più o meno dirette sul mondo agricolo, eppure l'agricoltore riesce ad andare avanti, anno dopo anno, grazie alla sua tenacia, ai sacrifici mai ripagati a sufficienza e alla capacità di adattarsi e rinnovarsi, anche quando costretto a navigare a vista. Bisognerebbe prenderne atto. Come? Riducendo al massimo la burocrazia. Lasciandolo libero di lavorare, sempre nel rispetto della sicurezza sul lavoro e dell'ambiente. Ma liberandolo da tutto il resto. Deve trarre massimo vantaggio dal frutto del suo lavoro, invece chi beneficia dei suoi sacrifici è quasi sempre la grande distribuzione, l'industria agroalimentare e quel che viene dopo di lui, lungo una filiera sempre più corta e spietata. Le istituzioni devono salvaguardarlo con assessori provenienti dal nostro settore (e Alessio Mammi non lo è), perché vi sia piena consapevolezza che incontrare e parlare con un agricoltore è incontrare e parlare con una persona che, attraverso il suo lavoro, restituisce molto alla collettività, senza avere nulla in cambio.

UNCAI E SYNECO

PAG 2



INDUSTRIA 4.0

PAG 3



POMODORO, IL PREZZO 2020 NON PIACE

FISSATO A 87 EURO ALLA TONNELLATA PER IL CONVENZIONALE E 136 EURO PER IL BIO

“Dopo un’annata disastrosa per il pomodoro da industria, speravamo in un accordo sul prezzo almeno un po’ più dignitoso. Invece le Op non sono riuscite ad ottenere un prezzo decoroso”. Con queste parole **Roberto Tamburini**, presidente di Apimai Ravenna, commenta la chiusura delle trattative tra Op e industria, che ha stabilito un prezzo di 87 €/t (136 euro per il bio), in leggero aumento rispetto agli 86 dello scorso anno, ma con diversi punti critici. “Prima di tutto solo qualche anno fa il prezzo era di 92 euro e i costi di produzione nel frattempo non sono certo diminuiti. Soprattutto chi produce pomodoro da industria convenzionale è a rischio, anche perché non è facile fare alte produzioni”.

Le aspettative erano altre: non meno di 90 €/t per il convenzionale e addirittura 180 per il bio.

“Il pomodoro è una coltura impegnativa, richiede un investimento di quasi 6000 €/ha per una resa media di 800

quintali”/ettaro, prosegue Tamburini. Oltre alla difficoltà di fare produzioni in grado di rendere remunerativo il prezzo strappato all’industria, anche i parametri qualitativi fissati rendono la vita difficile ai produttori. Questi, infatti, avevano chiesto che il **grado brix** fosse fissato, base 100, a 4,80 (in linea con la media degli ultimi anni), ma dalla parte industriale è stato concesso solo il passaggio da 4,95 a 4,90, una difficoltà in più per chi coltiva. Tamburini mette dunque in guardia i produttori: “Un livello che si raggiunge solo in determinati momenti della stagione. Invito quindi tutti a fare molta attenzione alla programmazione. In base ai valori medi di polarizzazione raggiunta il prezzo medio potrebbe rivelarsi essere 80 €/t”.

È dunque evidente che il pomodoro da industria non viene pagato per il suo valore e per i suoi costi: “Altre colture vanno peggio, così l’industria se ne approfitta anche quando i magazzini so-



Roberto Tamburini

no vuoti e la richiesta è altissima”. Ma non solo. “Manca chi definisca con rigore in partenza gli ettari necessari all’industria. Invece quando Ravenna e Ferrara hanno ridotto del 30% gli ettari di pomodoro per aumentare il peso dei produttori in fase di contrattazione, Piacenza e Parma hanno aumentato le superfici. Forse hanno ragione loro ad aumentare se arrivano a fare 1000 q/ha di pomodoro da industria, ma la qualità e la dolcezza arriva dalla Romagna”. Una qualità che la Romagna dovrebbe riuscire a certificare.

BANCA DELLE TERRE: IN ROMAGNA 295 ETTARI

Bando aperto per i giovani agricoltori, per un valore di almeno 6 milioni di euro.

Sei terreni in provincia di Ravenna per un totale di 210 ettari, tre tra Forlì e Cesena (67 ettari), uno nel ferrarese (18 ettari). In tutto sono 295 gli ettari di Romagna (10 aree), offerti ai giovani agricoltori dalla Banca nazionale delle terre agricole, per un valore minimo atteso di 6 milioni di euro. La superficie raddoppia allargando il raggio al bolognese, dove gli appezza-

menti sono sette per circa 313 ettari di superficie totale. È stato lanciato il nuovo bando della Banca delle terre dedicato a chi vuole avviare un’impresa nei campi e indirizzato anche all’obiettivo del ricambio generazionale. In tutta Italia gli ettari sono 10mila, per 386 aree offerte. Il bando durerà **fino al 19 aprile**. In questo mese e mezzo sarà possibile inviare le manifestazioni di interesse per l’acquisto di uno o più appezzamenti. I giovani potranno rateizzare fino a trenta anni il pagamento del costo delle terre.

FORMAZIONE E SCONTI SUI LUBRIFICANTI SYNECO

ACCORDO TRA UNCAI E IL MARCHIO LEADER NELLA PRODUZIONE DI LUBRIFICANTI E ADDITIVI

UNCAI e Syneco SpA hanno sottoscritto un accordo valido su tutto il territorio nazionale con opportunità economiche e tecnologiche per l’azienda agromeccanica. Syneco si colloca, infatti, tra i marchi leader nella produzione di lubrificanti e additivi di eccellenza, sviluppati per migliorare l’attività dell’azienda.

“La Convenzione sottoscritta potrà dare economie e innovazione alle imprese associate che potranno usufruire, in maniera esclusiva, delle analisi su gasoli e oli al costo simbolico di 10 euro”, ha detto il presidente UNCAI **Aproniano Tassinari** al momento della firma.

“Inoltre la convenzione dà diritto ai nostri associati allo **sconto del 10% sul listino dei prodotti SYNECO**”.

Con la convenzione UNCAI e SYNECO si pongono soprattutto l’obiettivo di realizzare sul territorio formazione e informazione rivolta agli operatori.

“L’obiettivo comune è fornire agli Agromeccanici di UNCAI i migliori strumenti di lavoro disponibili sul mercato, efficaci e sicuri”, ha deillustrato **Paolo Fato**, direttore commerciale Syneco Italia. “Durante i nostri corsi saranno discusse situazioni tecniche. Non si parlerà dei prodotti SYNECO, ma delle caratteristiche dei



motori moderni, delle nuove specifiche degli oli, delle problematiche dei sistemi di post combustione generati dal biodiesel e di come i fluidi siano fondamentali nei nuovi mezzi agromeccanici come implementatori di potenza. Saranno eseguite delle prove e delle analisi per avere evidenza di tutto ciò, affinché i contoterzisti abbiano più consapevolezza di quanto occorre fare per prendersi cura dei propri mezzi, migliorarne le prestazioni e allungarne la vita”.

BENI STRUMENTALI E INDUSTRIA 4.0, RICHIESTA LA "FATTURA PARLANTE"

SPECIFICARE L'AGEVOLAZIONE DI CUI SI VUOLE FRUIRE COMUNICAZIONE AL MISE

SONO ESCLUSI GLI ACQUISTI SOTTOSCRITTI ENTRO IL 2019 CON ACCONTO ALMENO DEL 20%

La legge di Bilancio 2020 (L. 160/2019) ha sostituito il super e l'iper ammortamento con un credito d'imposta per i soggetti che eseguono investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. Sono due i crediti d'imposta riconosciuti per gli investimenti in beni "Impresa 4.0":

- per i beni strumentali materiali nuovi il beneficio è differenziato in base al costo sostenuto (40% fino a € 2,5 milioni, 20% da € 2,5 a € 10 milioni);

- per i beni strumentali immateriali nuovi il credito d'imposta è pari al 15% del costo.

Per poter usufruire di tali agevolazioni è richiesto che i beni siano interconnessi con il sistema aziendale.

Per beneficiare di tale agevolazione fiscale, utilizzabile in compensazione nel mod. F24, è necessario che:

1. sia prodotta una comunicazione al Ministero dello Sviluppo Economico che consenta di acquisire le informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure agevolative introdotte per i beni nelle tabelle A e B allegate alla legge 232/16;

2. le fatture e gli altri documenti (ad es. ordine, contratto, bonifici bancari) relativi all'acquisizione del bene devono riportare l'espresso riferimento alla disposizione normativa in esame.

Come per tutte le novità, occorre non solo chiedersi come adempiere correttamente, ma anche quali siano le conseguenze in caso di omissione.

Quanto previsto al primo punto è una

novità introdotta al solo fine di consentire al Ministero dello Sviluppo Economico di acquisire determinate informazioni. Dovrebbe trattarsi di una comunicazione annuale a consuntivo non facendo la disposizione alcun riferimento ad una possibile decadenza del credito d'imposta in caso di omissione. A tal fine è auspicabile che il Mise non disponga di una simile conseguenza.

Focalizzandoci sull'adempimento richiesto al secondo punto, la mancanza della fattura "parlante" potrebbe portare alla revoca del beneficio e nel caso si ricevesse qualche fattura valevole per l'agevolazione, senza la necessaria indicazione, è consigliabile e ad oggi si ritiene necessario, chiedere lo storno immediato della fattura (nota di credito elettronica) e l'emissione di un nuovo documento contenente l'indicazione completa da parte del fornitore.

A tal fine può essere utilizzata la seguente dicitura: "Acquisto per il quale è riconosciuto il credito d'imposta ex art. 1, commi da 184 a 194, Legge n. 160/2019".

Va evidenziato che l'indicazione sulla fattura degli estremi della norma agevolativa potrebbe risultare "difficoltosa" in caso di acquisti effettuati presso operatori esteri. Si ritiene possibile che tale indicazione possa essere contenuta nella causale del bonifico effettuato a favore del fornitore estero. Sul punto è auspicabile un chiarimento da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Il soggetto beneficiario è tenuto a conservare, a pena di revoca dell'agevo-

LE REGOLE DA SEGUIRE

1. I tempi dell'investimento: il credito di imposta è riconosciuto a condizione che l'investimento (anche in leasing) sia effettuato dal 1° gennaio 2020 ed entro il 31 dicembre 2020, oppure entro il 30 giugno 2021 (purché entro il 31 dicembre 2020 il relativo ordine sia stato accettato dal venditore e siano stati pagati acconti in misura almeno del 20% del costo di acquisizione)

2. I soggetti agevolabili: il passaggio da iper e super ammortamento a credito di imposta implica l'ampliamento della categoria dei soggetti agevolabili (forfettari, alcune imprese agricole e non le solo agromeccaniche)

3. La tipologia dei beni acquisiti:

a) per i beni industria 4.0 interconnessi è pari al 40% fino a 2,5 milioni di euro di costo e al 20% fino a 10 milioni di euro (nulla per le eccedenze)

b) per i beni immateriali (tabella B legge 232/16) è pari al 15% del costo sino a 700mila euro di investimento.

4. Sabatini sì, bando Inail no

E' importante sapere che l'agevolazione del credito d'imposta è cumulabile con la Sabatini e non con il bando Inail.

5. In caso di errore dovrebbe valere ciò che è stato chiarito per il bonus del 50-60%, ossia che l'agevolazione spetta anche in caso di errore sul riferimento normativo (circolare 11/E/14).

lazione, la documentazione attestante l'effettivo sostenimento del costo e la corretta determinazione dell'importo agevolabile.

Si rammenta che per investimenti in beni strumentali "generici" (ex maxi ammortamento), ossia dei beni diversi da quelli "Impresa 4.0", è previsto un credito d'imposta nella misura del 6%.

COMPENSAZIONI F24: OBBLIGO INVIO TELEMATICO

Tra le novità introdotte dal Governo per i contribuenti titolari di partita Iva, c'è l'obbligo di presentazione, dal 1° gennaio 2020, del modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate. In particolare, il DL n. 124/2019 ha esteso l'obbligo di inviare il modello F24 telematico tramite Entratel o Fisconline o intermediario abilitato (professionisti, associazioni di categoria, Caf) anche per le compensazioni di crediti maturati dal sostituto d'imposta per il recupero delle eccedenze di versamento delle ritenute (es. cod. 1627, 6781, 1628, 6782) e dei rimborsi erogati ai dipendenti, come rimborsi 730 e bonus Renzi (cod. 1655).

Nel primo caso, il contribuente titolare di partita Iva ha l'obbligo di pagamento tramite home banking (non può essere quindi utilizzato il modello F24 cartaceo). Negli altri due

Compensazione modello F24 contribuenti titolari di partita IVA

Saldo modello F24	Modalità di compensazione
1) Modello F24 con saldo positivo senza compensazioni	Obbligo di Home Banking e facoltà canale intermediari
2) Modello F24 con saldo positivo e compensazione di qualsiasi tipo	Obbligo di usare i canali dell'Agenzia delle Entrate (Entratel/Fisconline)
3) Modello F24 con saldo zero	Obbligo di usare i canali dell'Agenzia delle Entrate (Entratel/Fisconline)

casi di compensazione, modello F24 con saldo finale positivo o uguale a zero, il contribuente ha l'obbligo di pagare tramite i canali dell'Agenzia delle Entrate (Entratel/Fisconline) o avvalersi dell'intermediario abilitato.

UNITI IN UN CLIC

CT SMART 24, L'UNITÀ DEI CONTOTERZISTI ARRIVA DAINTERNET

"Arriva dall'agricoltura 4.0 una delle iniziative più interessanti per il mondo agromeccanico", ha detto **Roberto Fantoni**, presidente del Consorzio Apimai in occasione della presentazione di CT Smart 24 all'assemblea di Apima Milano, Lodi, Como e Varese.

CT Smart 24 è una piattaforma digitale che permette di condividere i mezzi agricoli tra contoterzisti, programmare insieme gli investimenti, far lavorare di più le proprie macchine garantendo ai clienti una più varia offerta di servizi.

In poche parole uno strumento sviluppato per favorire l'unità e la collaborazione tra imprenditori agromeccanici, oggi fattori indispensabili per raggiungere il comune obiettivo di avere aziende forti ed efficienti.

La piattaforma è online da inizio febbraio (www.ctsmart24.it). Per ora si sono iscritti una trentina di terzisti (l'abbonamento costa 100 euro l'anno). Durante l'assemblea il vice presidente di CT Smart 24 **Rossano Remagni**

Buoli ha spiegato come inserire le macchine che si desidera far trovare da altri contoterzisti, come cercare una macchina anche molto particolare e come lanciare "SOS agromeccanici". "Un'unità dei contoterzisti che può nascere dal basso, dagli imprenditori stessi, se non viene garantita dalle associazioni", ha commentato il presidente nazionale di UNCAI **Aproniano Tassinari**.

Oltre a far vivere in Cloud il proprio parco macchine e renderlo visibile e fruibile da altri utenti, CT Smart 24 dispone di un software gestionale su misura delle aziende agromeccaniche che permette di pianificare gli interventi conto terzi assegnando i lavori ai propri dipendenti, di avere sotto controllo tutti i mezzi, compresi i costi, e di consuntivare in modo preciso le attività svolte per ciascun cliente. È anche possibile impostare degli alert per le scadenze burocratiche e aziendali, come un segretario digitale. Infine



sotto il cofano di CT Smart 24 batte un motore fatto anche di algoritmi predittivi che avvertono il contoterzista della necessità di ricorrere alla collaborazione di un collega prima che questa si palesi con urgenza, tutto nel rispetto di un codice etico. "Ognuno conserva i propri clienti. Gli strumenti digitali permettono, infatti, di tracciare ogni collaborazione e di segnalare immediatamente se un utente del portale dei contoterzisti non rispetta il gentlemen's agreement tra colleghi", ha concluso **Giuliano Oldani** (nella foto), presidente di CT Smart 24 e di Apima Milano, Lodi, Como, Varese.

GLIFOSATO: UNO STUDIO LO ASSOLVE

DITO PUNTATO SUGLI ALTRI INGREDIENTI DELLA FORMULA

Nuova puntata per la delicata e controversa vicenda del glifosato. Dopo l'Efsa e l'Onu, anche la Environmental protection agency statunitense (Epa) si è espressa in favore della sostanza, affermando che non è cancerogena. La presa di posizione sarà utile alla Bayer, che ha acquistato la Monsanto nel 2018. L'azienda sta affrontando cause per una cifra stimata tra i 10 e i 12 miliardi di dollari intentate da decine di migliaia agricoltori che attribuiscono al diserbante Roundup l'origine dei loro tumori. I ricercatori indagano ora su altri ingredienti presenti nei prodotti commerciali a base di glifosato. Si tratterebbe dei tensioattivi, quasi sempre presenti per favorire l'assorbimento del glifosato da parte delle piante. La tesi è che danneggerebbero il Dna umano. Il problema è che in etichetta sono indicati genericamente come "altri ingredienti": ciò non consente di capire quali siano le sostanze pericolose eventualmente presenti.

INCENTIVI PER IMPIANTI DI ENERGIA A BIOGAS, BIOMETANO E DIGESTATO FINO A 300 KW

Sono quasi 2.000 gli impianti a biogas presenti sul territorio nazionale per circa 12 mila occupati. In Emilia-Romagna se ne contano oltre 150, 25 dei quali a Ravenna. Un settore che non conosce decrescita.

Ecco così che un emendamento al decreto milleproroghe dispone la proroga per il 2020 degli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, biometano e digestato fino a 300 kw che facciano parte del ciclo produttivo di un'impresa agricola. L'emendamento riapre i bandi,

nell'anno in corso, per l'ammissione agli incentivi per i nuovi piccoli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si tratta di un intervento atteso dalle imprese agricole impegnate in un difficile processo di innovazione per lo sviluppo sostenibile. La norma riguarda gli impianti nell'ambito del ciclo produttivo di una impresa agricola e di allevamento realizzati dagli imprenditori agricoli e consente di tornare a utilizzare la sostanza organica anche per contrastare la preoccupante desertificazione dei terreni.

3,4 MILIONI PER CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI ALLE IMPRESE AGRICOLE

Un bando approvato dalla giunta regionale mette a disposizione 3,4 milioni di euro per la concessione di contributi in conto interessi per alleggerire il costo dei finanziamenti a breve e a medio termine concessi dagli istituti di credito per far fronte alle spese varie legate all'ordinaria gestione aziendale (acquisto di concimi, sementi, carburanti, affitto terreni, ecc.) fino alla vendita dei prodotti. In base a una prima stima, l'iniezione di risorse consentirà di attivare un volume complessivo di investimenti pari a circa 220 milioni di euro, indirizzata alle imprese agricole con particolare riferimento a quelle che nel biennio 2018-2019 hanno beneficiato di contributi per danni da calamità e/o aziende ortofrutticole con superficie minima di 2 ettari, oltre a quelle condotte da giovani con meno di 41 anni di età o situate in zone svantaggiate.